

## Le crociate per le materie prime.

### Circolazione e valorizzazione dei materiali nel discorso storico

Carlo Campailla

**Abstract.** This paper aims to investigate the relationship between materials and historical discourse, through the semiotic analysis of a corpus of historical texts on raw materials and their history. This paper will focus on the role and the values that raw materials has had in relation to the social structure of each époque. According to the texts, the circulation of raw materials, new materials introduction or scarcity are crucial factors that determine fractures and remodulations of the whole social and historical context. However, this kind of description is deeply influenced by the theoretical viewpoint and the discursive strategies that each text enacts.

#### 1. Introduzione

Questo lavoro si propone di esplorare il rapporto tra materiali e discorso storico, indagando a quali condizioni semiotiche un determinato materiale, con le sue proprietà, può diventare oggetto di trattazione storica. A partire dai testi considerati, questo scritto verificherà l'ipotesi per cui i materiali, e i valori di cui sono investiti, ricoprono un ruolo centrale nelle trasformazioni strutturali osservabili nella storia. Concentrandoci inoltre sul punto di vista adottato nel corpus esaminato rispetto alla temporalità, si proporrà in conclusione una riflessione sul tipo di intelligibilità che i testi considerati conferiscono al tempo storico.

L'utilizzo dei materiali e delle materie prime, sia in quanto documento che in veste di "soggetto" della storia è d'altra parte cosa nota. Basti citare, da un lato, Febvre (1952) il quale affermava che, in assenza di documenti scritti, l'ingegno dello storico può "fare storia" con tutto ciò tramite cui si è dato l'operato dell'uomo. Dall'altro lato Foucault, nell'*Archeologia del sapere* (1969), parla di quelle che lui chiama "delle storie quasi immobili allo sguardo, delle storie a pendenza lieve: storia delle vie marittime, del grano o delle miniere d'oro, storia della siccità e dell'irrigazione" (p. 6). Compito dello storico sarebbe quello di "isolare, raggruppare, rendere pertinenti, mettere in relazione, costituire in insieme" (p. 11) quegli elementi da lui stesso selezionati. Cosa che, ovviamente, pone le basi per nuovi tipi possibili di testi storici, laddove la messa in serie genera "il moltiplicarsi degli strati, il loro disarticolarsi, la specificità del tempo e delle cronologie loro proprie" (p. 6). Da cui la scelta di quali discontinuità, di quali eventi porre come determinanti all'interno del testo, delle periodizzazioni più opportune, delle durate da mettere in risalto. Del resto, come scrive anche Pomian, non può esistere oggi storia generale che non sia storia di qualche cosa (cfr. Pomian 1984).

Una lunga tradizione di storici ha inoltre messo in luce quale ruolo i materiali abbiano svolto nello sviluppo delle *strutture* sociali nel corso della storia, basti ricordare i lavori di Bloch (1959) e Braudel (1967), che hanno dimostrato come lo sviluppo sociale sia stato da sempre connesso a come l'uomo si è rapportato con i materiali, soprattutto attraverso la tecnica. La letteratura storica che ha come oggetto le materie prime è dunque molto vasta, si pensi ancora al ruolo dell'energia nello sviluppo industriale,



agli usi del legno lungo il corso della storia, o alle superfici che hanno permesso lo sviluppo della scrittura (ad esempio, Clayton 2013; Ennos 2021; Pagnotta 2020).

Il corpus di cui ci occupiamo in questa sede è costituito da diversi aneddoti storici, di carattere divulgativo, che hanno come oggetto la circolazione delle materie prime nel corso della storia, i conflitti causati dal desiderio di appropriarsene e i commerci che ne hanno diffuso l'utilizzo (contenuti rispettivamente in Cipolla 1988; Giraud 2015, 2017a, 2017b). Questo corpus è stato scelto sulla base del punto di vista adottato, nei testi che lo compongono, rispetto al rapporto tra storia e materiali. Vedremo come, in questi testi, le materie prime circolino lungo il globo modificando equilibri economici, permettendo la crescita delle diverse strutture storiche e favorendo espansioni, crisi, scoperte. I materiali dunque “fanno la storia” non solo attraverso i valori di cui sono investiti e la domanda che di essi fanno i soggetti che si alternano nel tempo, ma anche attraverso le loro trasformazioni ed evoluzioni storiche. La mancanza di specifici materiali, dovuta al loro esaurimento, può causare la ricerca di questi in altre zone del pianeta, mentre i produttori possono arricchirsi con scambi ed esportazioni, con le conseguenti fluttuazioni dei prezzi, legati alla disponibilità di materiali. Come scrive Giraud “le materie prime hanno influenzato l'intera storia umana e continuano ad avere un ruolo centrale negli equilibri tra le placche tettoniche dell'economia mondiale. In passato era il pepe, oggi è l'energia” (Giraud 2017a, p. 14).

A partire da quanto detto, possiamo iniziare a delineare quali specificità assuma il concetto di materiale per il discorso storico e per i testi considerati in questa ricerca. È nota la distinzione di Floch tra materie e materiali. Se il concetto di materia fa riferimento a qualcosa ancora in attesa di ricevere un significato, nel nostro caso parliamo piuttosto di materiali come elementi già culturalizzati, la cui *forma* dipende dall'uso che se ne fa. Parafrasando Floch, potremmo dire che il materiale è la materia informata dalla cultura (cfr. Floch 1984; Ceriani 2008). Riflettere sul ruolo delle materie prime nel discorso storico, quindi, significherebbe riflettere sui significati che queste hanno ricevuto per l'uomo nel tempo, su come queste hanno “fatto” non solo la storia, ma anche l'umanità stessa. Infine, prendere in esame la storia dei materiali significa riflettere sulle connotazioni ideologiche che questo tipo di trattazione storica porta con sé, nella misura in cui si tratta di una storia che presuppone necessariamente una determinata idea di natura, già culturalizzata e, come vedremo, messa a valore dall'essere umano<sup>1</sup>.

## 2. Le dimensioni della storia e il posto dei materiali

Facendo riferimento ai lavori di Bloch e Braudel, e accennando al corpus analizzato per questa ricerca, abbiamo detto che i materiali entrano in rapporto con diverse “strutture” storiche. Prima di procedere con la presentazione dell'oggetto d'analisi, è necessario chiarire questo concetto, che può costituire fonte di dialogo tra semiotica e storiografia. Secondo l'ormai classica definizione di Fernand Braudel, possiamo distinguere tre livelli in base ai quali ordinare il tempo della storia: un livello evenemenziale, dominato dalle durate brevi e punteggiato da un'infinità di avvenimenti, che rappresenta il riferimento della storiografia classica nonché “la più capricciosa, la più ingannevole delle durate” (Braudel 1969, p. 41). Vi sarebbe poi un livello strutturale, dominato da oscillazioni di media durata, che sarebbe il tempo dell'economia, della politica, delle fluttuazioni demografiche, caratterizzato da un tempo “congiunturale”; livello, questo, costituito da una molteplicità di eventi ricorsivi, da ripetizioni che ne determinano l'andamento ciclico e ondulatorio. Infine, un tempo lunghissimo, “di ampiezza secolare” (*ibidem*), quasi immobile e stazionario, che nei lavori dello storico francese coinvolge i movimenti delle strutture, come accade ad esempio nel campo della cultura. Dunque, tre tipi di durata, a cui

---

<sup>1</sup> Sarebbe utile approfondire a questo proposito il contributo che scienze come la geologia hanno dato ai recenti sviluppi della disciplina storica, modificando la concezione stessa di tempo storico attraverso l'annessione di tempi lunghissimi come quello della Terra. Su questo si vedano, tra gli altri, Hartog (2022), Pomian (1984), Serres (2015).

corrispondono anche tre forme di cambiamento: il primo di tipo puntuale, una “novità rumorosa” (*ivi*, p. 40) che può essere espressione di moti più profondi, quelli delle strutture, il secondo di tipo congiunturale, calcolabile sulla base di un ritmo oscillatorio e ciclico costituito da fatti ripetitivi, e il terzo di tipo quasi impercettibile. Evidente la vicinanza tra questa concezione del tempo storico e quella di un teorico come Koselleck, la cui idea di tempo guarda al livello strutturale come qualcosa di irriducibile agli eventi, seppur legato indissolubilmente ad essi. Scrive l'autore che “i due livelli, degli eventi e delle strutture, si riferiscono l'uno all'altro, senza che l'uno si risolva nell'altro”, per cui “l'evento diventa il presupposto di asserzioni strutturali. D'altra parte strutture durevoli o meno durevoli, comunque di scadenza protratta, sono condizioni di possibili eventi” (Koselleck 1979, p. 127). Le strutture sono per Koselleck antecedenti agli eventi, ne costituiscono le condizioni di possibilità, e in un movimento circolare di condizionamento reciproco, sono da questi modificate. È da sottolineare il fatto che per lo storico tedesco “il carattere processuale della storia moderna può essere colto in un unico modo: con la spiegazione degli eventi mediante le strutture, e viceversa” (Koselleck 1979, p. 129).

Il dialogo tra queste due prospettive storiche e la semiotica greimasiana è senz'altro fecondo. Greimas, rifacendosi proprio alla scuola delle *Annales*, propone una definizione delle dimensioni storiche in continuità con quanto esposto precedentemente, assumendo l'esistenza di un livello superficiale, dove la storicità si rende manifesta, costellato da una infinità di microeventi impossibili da descrivere esaustivamente. A questo si oppone una dimensione fondamentale, “luogo di organizzazioni tassonomiche e di trasformazioni strutturali dei fenomeni sociali” (Greimas 1976, p. 159). Nel mezzo, una dimensione evenemenziale costituita da quegli eventi che, selezionati dalla dimensione superficiale e disposti in successione, formano le serie di avvenimenti che vengono integrate nel discorso storico<sup>2</sup>. Anche il concetto di evento viene in questo modo ad assumere una diversa colorazione, da intendersi quindi come una discontinuità, “manifestazione visibile di una rottura dell'equilibrio o del suo ristabilimento” (Lozano 1990, p. 150). Avvenimenti che, quindi, acquistano significato in base alla posizione che occupano all'interno del testo e alle strutture che gli sono logicamente anteriori<sup>3</sup>. Dunque, per Greimas la storia assume una dimensione “a pasta sfoglia”, da cui consegue che le strutture storiche per il semiologo sono ordinate secondo livelli di profondità. Potrebbe essere utile guardare alla sistemazione di questi livelli strutturali e alla gerarchia che essi assumono all'interno dei testi in relazione all'effetto di senso che se ne trae in sede d'analisi. La priorità di una struttura sull'altra potrebbe infatti contribuire a determinare il connotato ideologico del discorso storico. Ci torneremo.

La relazione tra le strutture e le serie evenemenziali può inoltre verificarsi nello stesso tempo tra ogni evento e più livelli strutturali. Nelle parole di Greimas:

AmMESSO che esistano più strutture convergenti per produrre uno stesso oggetto evenemenziale, si possono manifestare talune incompatibilità tra di loro: esse possono escludersi vicendevolmente; alcuni elementi possono escluderne altri; ma si possono presentare vasti spazi di compatibilità. Ed è appunto in queste zone di confrontabilità strutturale che pare collocarsi la libertà storica degli uomini; è qui che vengono a manifestarsi le scelte originali della storia (Greimas 1976, p. 162).

Da ciò deriva l'idea che le strutture rispondano ad una grammatica della storia, le cui regole limiterebbero le possibilità di manifestazione del discorso storico. Come sappiamo infatti, nell'ottica di Greimas la storia si configura non tanto come uno spazio d'apertura su infinite possibilità di manifestazione, quanto piuttosto come la chiusura, la limitazione di una serie di virtualità strutturali (cfr. Greimas 1970).

Bisogna infine sottolineare, per il discorso che seguirà, che a questi livelli strutturali di cui si compone il discorso storico, possono corrispondere i soggetti collettivi che dominano il panorama della storia. Stati,

<sup>2</sup> È interessante notare qui la vicinanza tra il pensiero di Greimas e il passo di Foucault citato in sede di introduzione.

<sup>3</sup> Sul concetto di evento nel discorso storico, si vedano anche Ricoeur (1983), Veyne (1973).



folle, eserciti si costituiscono, come vedremo, “attraverso l’integrazione del voler-fare condiviso da tutti e tramite la realizzazione di un poter-fare collettivo” (Greimas 1976, p. 166). Come dice sempre Greimas “la definizione di questi soggetti collettivi [...] è di natura tassonomica e si riporta, in definitiva, alla struttura sociale e alla sua tipologia” (*ivi*, p. 167). Data questa struttura della storia, nei paragrafi che seguiranno metteremo a verifica l’ipotesi che ognuno di questi attanti collettivi, dotato di proprie modalità e di un proprio programma narrativo, possa entrare in una determinata relazione con i materiali, con la possibilità di programmi narrativi antitetici e di conflitti sulla valenza dei materiali. Sappiamo infatti che il concetto semiotico di valenza fa riferimento al valore dei valori, dunque al metavalore che consente di stabilire che tipi di valore hanno le cose, permettendo di operare una scelta tra più oggetti/valore in ragione di questo metavalore (cfr. Fabbri 1991). Diremo quindi che, ponendo una gerarchia assiologica, la valenza dipende da un’assiologia superiore, i valori da assiologie inferiori. Il concetto di valenza e la sua differenza rispetto al valore permette quindi di spiegare come vengano applicate delle meta-valorizzazioni agli oggetti e in questo caso ai materiali, ad esempio considerandoli secondo il loro valore di scambio piuttosto che d’uso (cfr. Marrone 1994). Inoltre se, come abbiamo detto, è una certa struttura che determina il valore di un certo materiale, allora nella storia si daranno conflitti sulla valenza di un certo materiale da un lato, e un mutamento di valenze osservabile in termini diacronici dall’altro. I casi, di cui parleremo a breve, del pepe (cfr. Cipolla 1988) o dei conflitti consumatisi tra più soggetti (Stato, industria bellica e navale, manifattura del quotidiano, mercato) sul valore del legno (cfr. Giraud 2015, 2017a) possono essere esemplificativi.

### 3. Oggetto d’analisi

#### 3.1. Allegro ma non troppo

Il primo testo considerato, scritto dallo storico italiano Carlo M. Cipolla, è un breve racconto della storia del Medioevo, alla luce del ruolo che pepe, vino e lana hanno avuto lungo l’intera parabola medievale. Ad aprire e chiudere la vicenda tre crisi, ovvero la caduta di Roma, la peste del 1300, la Guerra dei Cent’anni. In mezzo, le due crociate. Se queste sono causate dal desiderio di pepe, la Guerra dei Cent’anni lo è da quello di vino. Come scrive l’autore, “in tutte le forme di migrazione umana, vi sono forze di attrazione e di spinta. Il pepe fu certamente la forza di attrazione; il vino fu la forza di spinta” (Cipolla 1988, p. 20). Per l’autore, lo stato di disgiunzione dal pepe è la *manque* da cui hanno inizio le Crociate. Scarsità di tipo sì quantitativo e sostanziale, ma che nel testo di Cipolla viene risemantizzata e omologata ad una scarsità esistenziale. Il pepe assume per Cipolla il ruolo di “motore della storia” (p. 34): Pietro l’Eremita, amante dei cibi pepati, agisce da “catalizzatore” (p. 18) ovvero da Destinante, promuovendo le Crociate per le quali i miliziani ebbri di vino, loro Aiutante, partono per Gerusalemme. Se l’esercito si realizza congiungendosi col proprio oggetto di valore, ovvero l’oro, i commercianti veneziani “si impadronirono del commercio traendone profitti notevoli” (Cipolla 1988, p. 24), poiché “di Pietri in Occidente ve n’erano decine di migliaia” (*ibidem*). Dunque, per questi il pepe viene utilizzato secondo il suo valore di scambio. Per la popolazione, come per Pietro l’Eremita, è invece afrodisiaco e fonte di energia, e determina una trasformazione patemica ed esistenziale del soggetto che vi si congiunge:

Da luogo tetro e triste qual era, l’Europa occidentale si trasformò d’incanto in una terra traboccante di vitalità, energia e ottimismo. L’aumento del consumo del pepe incrementò l’esuberanza degli uomini che, con tante belle donne d’attorno chiuse nelle loro cinture di castità, provarono un improvviso grande interesse per la lavorazione del ferro; molti si trasformarono in fabbri e quasi tutti si diedero a produrre chiavi (Cipolla 1988, p. 25).



In questo passaggio vediamo come la suddetta mancanza sia poi colmata da un'abbondanza anch'essa sostanziale ed esistenziale a un tempo, che non produce soltanto un abbassamento del prezzo, ma genera piuttosto una euforia diffusa su tutti gli strati della società, producendo sul livello discorsivo nuovi temi e figure.

La circolazione del pepe, da un momento di euforia iniziale produce successivamente esiti disforici, con la sovrappopolazione delle città, data secondo l'autore dalla ricerca di pepe e dall'aumento demografico dovuto al suo consumo, e la comparsa dell'Anti-Soggetto peste. Diminuendo la popolazione, aumentarono i salari e "ceti sempre più grandi poterono permettersi il pepe" (p. 39), da cui conseguì "una pesante scarsità di pepe sul mercato e un aumento iperbolico del suo prezzo" (*ibidem*). Ritorna, quindi, lo stato di disforia generale dato da una scarsità al contempo quantitativa e qualitativa, a cui seguirà la comparsa di un nuovo Soggetto – i Portoghesi –, dotato di un programma narrativo che prevede l'appropriazione da un soggetto di stato – l'Africa –. Individuiamo, rispettivamente nella crociata e nella peste, due congiunture che modificano le dimensioni profonde della storia, determinando un andamento ciclico del decorso storico, su cui torneremo in conclusione. Come per il pepe, il culto del vino, e la sua contemporanea scarsità presso gli inglesi, fece sì che "sorgesse una grave disputa per il controllo delle zone viticole francesi. L'infausto risultato di questo litigio fu una guerra che va sotto il nome di Guerra dei Cent'Anni" (*ivi*, p. 35), che rovinò l'economia di entrambi i paesi.

È interessante notare sin da subito come in questo racconto il pepe ricopra diversi ruoli attanziali e venga valorizzato diversamente dai vari soggetti collettivi che si alternano nelle vicende narrate – in quanto moneta per i mercanti, in quanto fonte di energia per le migliaia di "Pietri" sparsi per l'Europa –: si tratta, in breve, di un conflitto sulla valenza del materiale, sul valore dei valori. Dall'altro lato, come già accennato, vediamo come tra i diversi attori collettivi che si alternano in questa vicenda – gli eserciti, la popolazione, la Chiesa, i "mercantanti italiani" –, il mercato sia quello determinante, per cui la scarsità di un bene sul mercato, o viceversa la sua abbondanza, si riverberano dalle strutture economiche sulle altre dimensioni della storia, producendo identità, passioni, valori socio-culturali. Riprendendo quanto già accennato a proposito della valenza dei materiali (cfr. *supra* §2), il valore che in questo testo determina i valori è di tipo economico, e si assiste ad una omologazione di scarsità quantitativa e qualitativa. Questo passaggio dalla scarsità all'abbondanza produce quindi euforie collettive, rende esuberanti, è causa di riorganizzazioni strutturali, dell'ingresso di nuovi valori e modi di pensare, segnalati nel testo dalla nuova configurazione discorsiva chiamata in causa dalle materie prime.

### 3.2. Storie straordinarie delle materie prime

Gli altri testi presi in esame per la presente ricerca sono tratti da una serie di piccoli aneddoti presenti in tre raccolte di racconti, scritti dallo storico ed economista Alessandro Giraudo (2015, 2017a, 2017b). Si tratta, in breve, di aneddoti divulgativi sulla storia economica mondiale, guardata attraverso la circolazione delle materie prime, l'oscillazione dei prezzi e la caduta o la nascita di periodi storici o centri del potere. Nello specifico, e in linea con il testo precedentemente esposto, ho preso in considerazione gli aneddoti riguardo quei materiali il cui rapporto con le diverse strutture storiche è segnato da momenti di crisi, di rotture e riorganizzazioni sistemiche, quali ad esempio il legno, il carbone, alcuni colori come il rosso e il blu, metalli come il bronzo e il ferro. In maniera simile a quanto accadeva per il pepe in Cipolla, anche per Giraudo le materie prime vengono valorizzate in maniera diversa da soggetti diversi, spesso con esigenze incompatibili quando non direttamente in reciproco conflitto. Come per Cipolla, inoltre, l'ingresso o la scomparsa di un nuovo materiale porta ad una generale risistemazione delle strutture sociali e dei loro valori. Guardiamo qualche esempio dai testi.

Un buon punto di partenza può essere un aneddoto che ha come oggetto il passaggio dall'Età del Bronzo a quella del Ferro (cfr. Giraudo 2015). Nella prima di queste due epoche il ferro era considerato un



materiale sacro per la sua origine meteoritica, dunque un bene raro e prezioso, utilizzato da autorità religiose e militari, e in parte per oggetti decorativi e di alto valore, mentre le esigenze del quotidiano erano soddisfatte principalmente dall'uso del bronzo. Con il cosiddetto “collasso delle civiltà”<sup>4</sup>, si ha una penuria di stagno e quindi un forte impatto sulla produzione di bronzo, di cui lo stagno era ingrediente principale, ponendo fine all'Età del Bronzo. Con l'arrivo dell'Età del Ferro si ha una riorganizzazione strutturale, per cui il legno, precedentemente molto costoso, diviene largamente utilizzato per lo sviluppo della manifattura del fuoco, e il ferro diventa il materiale prediletto dai fabbri, che “cominciarono a cercare miniere poco profonde e grandi quantità di legname per lavorare sempre più ferro” (cfr. Giraudo 2015, p. 19). Il crollo del prezzo del ferro quindi modificò la manifattura degli strumenti quotidiani, le tecniche militari e le strutture economiche (cfr. Giraudo 2015, pp. 15-19, 29-34). Cambiando la struttura descritta, cambia dunque il valore del materiale e il suo rapporto con le diverse dimensioni storiche, in questo caso attraverso il miglioramento tecnico degli eserciti e del commercio. Come nel caso già visto di Cipolla, vediamo come il passaggio dalla scarsità all'abbondanza di materiale chiami in causa una ristrutturazione sistemica e, a livello discorsivo, produca temi e figure diverse. Lo stesso materiale può inoltre ricevere valorizzazioni diverse in epoche storiche successive, a partire dal crollo del suo prezzo; il ferro, prima materiale sacro, diventa materiale di uso comune, e la sua abbondanza determina il soddisfacimento dei bisogni esistenziali di ogni soggetto collettivo. Notiamo di passaggio, per poi tornarvi in conclusione, che all'andamento ciclico menzionato anche in precedenza si affianca un'idea di sviluppo della società, di tipo sostanzialmente progressivo e lineare. Scrive infatti Giraudo:

Il passaggio da un'era tecnologica a quella successiva è sempre violento, perché l'uomo è un 'animale' che cerca stabilità. Ci sono state sollevazioni contro la prima rivoluzione industriale, la nascita della ferrovia ha suscitato sermoni infiammati del mondo religioso, l'introduzione della robotica nelle fabbriche ha scatenato lunghi scioperi, ma il rullo compressore del progresso non si ferma (Giraudo 2015, p. 34).

Facciamo un altro esempio. Il colore blu, derivato dal guado, aveva un valore essenzialmente disforico in Occidente. Il passaggio ad una valorizzazione euforica da parte della Chiesa instaura un voler-fare negli altri soggetti – la politica, l'esercito, il mondo dell'arte –, e quindi la mobilitazione da parte del mercato, che in esso vede un mezzo di scambio, l'opportunità del profitto. Il blu acquista quindi un nuovo valore sociale legato al sacro e alla sfera celeste, e alla prosperità economica portata dal commercio di guado – l'espressione “Paese di Cuccagna” secondo l'autore deriva proprio dal nome francese delle palle di guado da cui si ricavava il colore –. Determina, in breve, anche una trasformazione estetica della società, che cambierà nuovamente nel momento in cui la stessa forma sarà ritagliata da una nuova sostanza, in questo caso l'indaco (cfr. Giraudo 2017a, pp. 80-84).

Ancora una volta, con l'ingresso di nuovi materiali nella storia, e con il passaggio dalla scarsità all'abbondanza, si dà omologazione del legame tra abbondanza sostanziale e soddisfazione dei bisogni esistenziali, determinando un cambiamento delle strutture sociali, un nuovo immaginario e nuovi valori in gioco.

### 3.3. Conquiste e perdite delle materie prime

Da questa breve panoramica del corpus esaminato, emerge come la mancanza o viceversa l'abbondanza delle materie prime regoli i grandi movimenti della storia. Nei testi presi in considerazione, le diverse strutture che animano il panorama storico possono ricondursi a soggetti collettivi – stati, classi sociali,

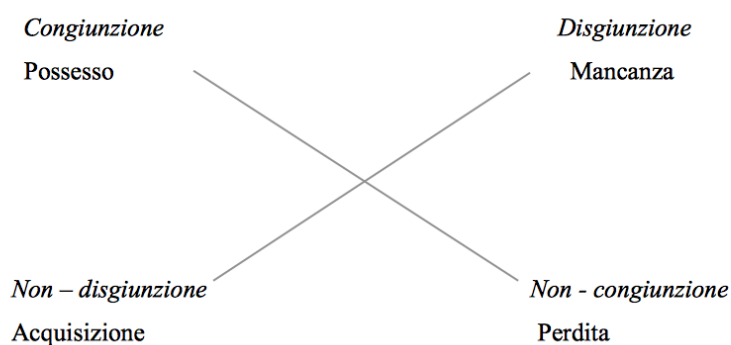
---

<sup>4</sup> Per approfondimenti in merito, si veda anche Cline (2015).



eserciti, mercati – dotati rispettivamente delle proprie modalizzazioni e dei propri programmi narrativi che, come abbiamo visto, possono valorizzare diversamente i materiali.

La storia delle materie prime sembra quindi poter essere vista come la storia dei valori che queste assumono per i diversi attori storici. Queste possono servire per portare a termine un programma d'uso – come il guado in quanto mezzo di scambio –, o come oggetto del desiderio per un programma di base – come il pepe per Pietro l'Eremita –. Può anche darsi che l'oggetto di valore sia un sapere sulla lavorazione di un materiale: in Giraudo, le tecniche di lavorazione del legno per l'industria navale, e la sericoltura per la produzione di seta, quindi un certo saper-fare, diventano oggetto di valore delle spie che cercano di appropriarsene (cfr. Giraudo 2017a). I programmi narrativi innescati dalla ricerca di un materiale possono portare a diversi tipi di congiunzione o disgiunzione con l'oggetto di valore: nel caso di Cipolla si parla di un'appropriazione, nel caso del bronzo in Giraudo di una spoliazione. Potremmo collocare la relazione che lega ciascun attore con un determinato materiale utilizzando la categoria elementare della giunzione, da cui uno schema di questo tipo, leggibile sia in senso statico che dinamico<sup>5</sup>:



Articolando in questo modo la relazione di ogni soggetto con uno specifico materiale, e tenendo conto della struttura polemica della significazione, possiamo anche rendere conto dei programmi dei diversi soggetti collettivi che entrano in relazioni di conflitto, compatibilità o incompatibilità, come nel caso delle guerre per appropriarsi di determinate risorse: così ad esempio il caso già accennato dei vigneti francesi, la disputa per il monopolio dei quali fu causa, per Cipolla, della Guerra dei Cent'anni. Un altro caso interessante è quello del legno per cui, a una fase di perdita del materiale – attraverso la deforestazione – per via del suo utilizzo da parte di due soggetti – l'industria bellica e siderurgica –, il prezzo aumentò drasticamente con un impatto negativo sul commercio. Il re Edoardo VI vietò dunque qualsiasi utilizzo del legno che non fosse destinato alla produzione di carbone, privilegiando l'industria energetica con la conseguente disgiunzione degli altri soggetti dal materiale. Da ciò, ebbe origine la ricerca delle miniere di carbone minerale da parte degli imprenditori inglesi (cfr. Giraudo 2015). In questi casi si dà, come abbiamo visto, incompatibilità tra i programmi narrativi dei diversi soggetti, che quindi possono entrare in conflitto rispetto alla valenza del materiale.

Può essere utile mettere in relazione l'alternarsi di questa pluralità di soggetti e di programmi narrativi con quanto detto precedentemente a proposito delle dimensioni storiche e della loro possibile gerarchizzazione (cfr. *supra* §2). Abbiamo infatti visto come i diversi soggetti collettivi possano essere ricondotti alla tipologia della struttura sociale descritta, e ai diversi livelli strutturali riscontrabili nei testi. Ciò che origina la ricerca di materie prime, come s'è detto, è una *manque* esistenziale da parte di un soggetto (per esempio Pietro l'Eremita per il pepe in Cipolla, la Chiesa nel caso del colore blu e gli

<sup>5</sup> Il quadrato di riferimento è preso da Greimas (1983).



intellettuali per il caffè in Giraud) il cui soddisfacimento è dato dall'abbondanza di materiali, a sua volta assicurata dal mercato. Questo, misurando il valore dei suddetti materiali secondo una prospettiva strumentale, dipendente da un valore gerarchicamente superiore, quello del denaro (cfr. Fabbri 1991), dunque utilizzando le materie prime in ragione di un programma d'uso, ne assicura la circolazione tra i diversi soggetti. È quindi il progredire del commercio a favorire un meccanismo di domanda e offerta allo stesso tempo quantitativo e qualitativo. Come abbiamo visto soprattutto a proposito del pepe per Cipolla, in cui lo zelo dei mercanti veneziani garantì il fiorire dell'Europa, l'opposizione tra scarsità e abbondanza per le strutture economiche, determinando il valore di scambio del materiale e la sua circolazione, viene così posta ad un livello di profondità maggiore rispetto al valore che le materie prime assumono per gli altri attori della storia. Il volere del mercato viene omologato nei testi al volere degli Stati, degli eserciti, della Chiesa, e la dicotomia tra scarsità e abbondanza sostanziale di materiale viene in questo modo ad assumere una posizione gerarchicamente superiore, facendosi valore esistenziale per tutte le dimensioni storiche e i soggetti che vi si riconducono.

#### 4. Modi di esistenza dei materiali nella storia

Per esplorare la relazione che nei testi considerati lega i soggetti storici e i materiali, è necessario avanzare adesso una riflessione sul loro modo di esistenza semiotica, direttamente chiamato in causa dal quadrato presentato nel paragrafo precedente. Come leggiamo infatti nel Dizionario alla voce "Esistenza semiotica", questa viene "determinata dalla relazione transitiva che la lega, in quanto oggetto di sapere, al soggetto cognitivo" (Greimas e Courtés 1979, voce "Esistenza semiotica"). Come sappiamo, in semiotica si riconoscono un'esistenza di tipo virtuale, *in absentia*, legata all'asse paradigmatico del linguaggio, e un'esistenza di tipo attuale, *in praesentia*, che rende conto del passaggio all'asse sintagmatico, per cui si definisce attualizzazione un passaggio dal sistema al processo prevedibile ma non ancora verificatosi. Abbiamo poi un'esistenza realizzata, ovvero direttamente percepibile nel discorso, e infine un modo di esistenza potenziale, corrispondente alla messa "tra parentesi" di una grandezza precedentemente realizzata, ma comunque sempre disponibile a essere chiamata in causa<sup>6</sup> (cfr. Fontanille e Zilberberg 1998; Marrone 2007). Come scrive Marrone (2007) "nel discorso ci sono sempre un primo piano e uno sfondo che, grazie alla prassi enunciativa possono scambiarsi i ruoli nel corso del tempo" (p. 236). Si dirà inoltre, dell'attante soggetto, che esso esiste nella misura in cui entra in relazione con un oggetto di valore, e sarà la relazione di giunzione che li lega a determinare il modo di esistenza del soggetto, per cui esso sarà considerato come virtuale prima della giunzione, per poi attualizzarsi una volta disgiunto dall'oggetto, e infine realizzarsi una volta portato a termine il proprio programma narrativo. Dunque declineremo, ad esempio, l'appropriazione e la spoliatura precedentemente citate (cfr. *supra* § 3.3.) come due diverse forme di attualizzazione (cfr. Greimas e Courtés 1979; Greimas 1983).

Prendendo come esempio il testo di Cipolla, vediamo facilmente il momento di attualizzazione di Pietro l'Eremita, il quale "soffriva in silenzio e pregava costantemente la Divina Provvidenza per un po' di pepe" (p. 18). Da cui l'instaurazione della disgiunzione che segna l'inizio del suo programma narrativo, il suo "grande disegno" (p. 19): del resto, come scrive l'autore, "è incredibile come un'idea possa trasformare un uomo" (*ibidem*). Allo stesso modo, quando il commercio del pepe entra in una "fase secolare di eccezionale espansione" (p. 24), questo si realizza sia per i mercanti veneziani che di esso fanno una moneta, sia per le migliaia di "Pietri" sparsi per l'Europa, per i quali è afrodisiaco e fonte di

<sup>6</sup> Inoltre, com'è noto, il passaggio da un modo di esistenza all'altro può essere articolato secondo il "campo tensivo delle modalizzazioni esistenziali". Riprendendo la formulazione di Fontanille e Zilberberg (1998), ripresa anche da Marrone (2007), definiamo il passaggio da un modo di esistenza all'altro in termini di *emergenza* (da virtuale ad attuale), *apparizione* (da attuale a realizzato), *declino* (da realizzato a potenziale), *scomparsa* (da potenziale a virtuale).





energia. Questa forma di circolazione dei materiali può essere facilmente riscontrabile anche nei testi di Giraud, in cui possono verificarsi casi di *declino* di una materia prima, come nell'esempio già accennato della crisi del bronzo o del parziale esaurirsi del legno, associate all'*apparizione* di un materiale che sostituisca il primo, rispettivamente il ferro e il carbon fossile. In questi casi la fine del commercio di un materiale e la successiva sostituzione con un altro, determinano cambiamenti che si riverberano su tutte le dimensioni storiche e che preludono a una riorganizzazione sistemica. Il caso già citato del guado è esemplare dell'*emergenza* del materiale, con la Chiesa che "rilancia" il colore blu – in quanto colore associato alla sfera del sacro – dopo le Crociate, per passare poi all'utilizzo realizzato del materiale, in quanto moneta secondo il suo valore di scambio, e in quanto colorante utilizzato da artisti e industria tessile, da cui una trasformazione estetica della società nel suo complesso (cfr. Giraud 2017a, pp. 81-83). Nel caso del caffè, si segue il movimento che va dall'attualizzazione – con le lettere di Pietro della Valle che fanno conoscere la bevanda tra gli italiani – alla realizzazione – con la conquista della produzione o il monopolio del commercio –, a sua volta vettore della trasformazione culturale dei centri di produzione e commercio dell'ambita bevanda (*ivi*, p. 167-173).

Attraverso questi esempi, vediamo come l'apparizione o il declino di un materiale possano avere effetti *esplosivi* che si riverberano sui diversi ambiti della semiosfera (cfr. Lotman 1992). Riprendendo quanto detto nei paragrafi precedenti, vediamo anche come la già menzionata risemantizzazione della *manque* originaria, e dunque la dicotomia tra scarsità e abbondanza, assumendo carattere non solo sostanziale ma altresì esistenziale, convochi nuove configurazioni discorsive, il cui mutamento si accompagna all'ingresso e alla scomparsa delle materie prime lungo la storia.

Ora, prima di andare verso la conclusione, può essere di particolare interesse guardare quanto detto sino ad ora alla luce della dicotomia tra materie e materiali secondo Floch (cfr. *supra* §1), che sembra essere legata ai modi d'esistenza esplorati in questo paragrafo. Abbiamo già segnalato come il materiale sia un elemento già culturalizzato, che dipende nella sua forma dall'utilizzo che ne viene fatto. Esso pertanto si fa testimone dei suoi usi culturali e di tutto ciò che con esso è stato realizzato (cfr. Floch 1984). Diremo quindi che la materia, una volta culturalizzata, può essere analizzata in quanto linguaggio, e quindi come oggetto di sapere dotato delle proprie articolazioni interne. L'ingresso della materia nel "linguaggio" materiale, in un dato momento storico, si dà dunque attraverso i ritagli che la cultura opera su di essa caricandola di senso, quindi attraverso l'utilizzo che ne viene fatto in seno a una cultura la quale viene a sua volta trasformata dall'utilizzo dei materiali. Nel caso del pepe o del blu ad esempio, abbiamo visto chiaramente come il materiale e il suo utilizzo una volta realizzato chiamino in causa una determinata configurazione discorsiva con specifici ruoli tematici. Dunque, se il passaggio da materia a materiale obbedisce al passaggio da un modo di esistenza all'altro, questo passaggio diviene naturalmente condizione di possibilità dell'instaurazione della *manque*, di cui l'attualizzazione del materiale diventa presupposto necessario.

## 5. Conclusione. I materiali e la ciclicità delle crisi

Per concludere il ragionamento, che resta comunque in una fase preliminare e necessiterebbe di integrazioni successive, rimane da mettere in luce quale punto di vista rispetto al tempo storico si possa trarre dai testi presi in esame. Pomian, parlando della storia demografica dell'Europa Occidentale dal X al XVIII secolo, definisce le fluttuazioni strutturali susseguitesesi fino alla "rivoluzione" demografica del XVIII secolo in termini di mutamenti reversibili e irreversibili, questi ultimi generalmente chiamati "rivoluzioni". Secondo lo storico polacco, queste investono le strutture in momenti diversi, per cui si può parlare di rivoluzioni economiche, politiche etc. Quindi, quando si vuole indicare un determinato cambiamento, bisogna necessariamente precisare il livello strutturale in cui ci si colloca, ponendo al



contempo la necessità di indagare i rapporti sincronici tra più strutture e il rapporto delle loro successioni diacroniche (Cfr. Pomian 1984, Greimas 1976). Ora, per Greimas

i mutamenti che autorizzano a parlare di successione tra due stati sono trasformazioni di strutture e non estensioni d'uso: infatti, per definizione, si può dare rottura nel corso della storia solo se il modello già esistente non rende più conto dei nuovi avvenimenti che si manifestano, per i quali si dovrà postulare un nuovo modello. Le categorie della significazione su cui operano tali trasformazioni non sono necessariamente quelle che si trovano già realizzate nello stato *a quo*, come non sono le stesse negli usi che si succedono (1970, p. 118).

Dunque per il semiologo il passaggio da una struttura alla sua trasformazione diacronica equivale a considerare due diverse strutture, due diversi modelli storici<sup>7</sup>. Possiamo ora provare ad avanzare delle conclusioni rispetto a come nel corpus esaminato si dia intelligibilità al cambiamento storico, e quindi come si dia passaggio da una struttura all'altra e come i materiali vi risultino implicati. Abbiamo visto come la riorganizzazione di una determinata struttura finisca per coinvolgere anche le altre, determinando soprattutto in alcuni casi una riorganizzazione generale di tutte le dimensioni della storia e quindi la nascita di un nuovo periodo storico, una nuova struttura. I casi esaminati sono quindi esemplari di come la nuova configurazione discorsiva chiamata in causa dal materiale possa essere utilizzata come elemento periodizzante. L'arrivo del blu in Occidente, così come quello del pepe, determinano inoltre non solo una riorganizzazione dei vari strati sociali, ma un nuovo immaginario che si riverbera sulle differenti dimensioni storiche. In questo senso, la storia dei materiali può essere anche la storia dei modi di pensare di una società, di come queste due dimensioni siano indissolubilmente legate: del resto, abbiamo sottolineato come il pepe rendesse esuberanti, il vino garantisse un certo fervore, e come il blu abbia portato in Occidente un nuovo immaginario e una nuova estetica.

Ciò che nei testi considerati costituisce una costante, e su cui si propone di valutare il punto di vista rispetto alla temporalità nel presente corpus, è il movimento ondulatorio delle dimensioni storiche, le quali entrano in periodi di prosperità se in possesso di determinate materie prime, per entrare in periodi di crisi per la loro perdita o per la loro sovrabbondanza. La mancanza di materiale, o viceversa un suo eccesso, e quindi il movimento oscillatorio dei prezzi, preludono alla crisi che vedrà la sostituzione di una struttura con quella che le seguirà. Come scrive lo stesso Giraud "la storia delle materie prime è la storia dell'umanità stessa attraverso i profumi, i fetori, le fragranze, i gusti, i sapori", e l'uomo ha spesso dovuto il suo benessere a queste materie prime "valorizzandone alcune e riducendone altre a mero ricordo, il tutto in un'infuocata sarabanda di prezzi" (*ivi*, pp. 14-15). Sarabanda che investe la stessa dimensione esistenziale degli attori della storia: da un prezzo quantitativo ad uno qualitativo. A livello narrativo, questa costante è il percorso che va dalla disgiunzione al congiungimento con l'oggetto di valore, cui segue costantemente una successiva disgiunzione e un momento di ristrutturazione sistemica. Scrive Cipolla che, per il mercato, quello che conta è "il desiderio così come viene espresso" (Cipolla 1974, p. 19). Come abbiamo già ripetuto, nei testi questa *manque*, data dalla scarsità di materiale e dunque di profitto per il mercato, viene risemantizzata e omologata alla *manque* esistenziale degli altri soggetti della storia. La scarsità o l'abbondanza, in breve, si fanno valore e determinano identità socio-culturali, passioni e valori collettivi. Il valore che in questo caso determina i valori, lo si è detto, è di tipo economico. È il bisogno di arricchirsi, con la conseguente messa in circolazione delle materie prime ad assicurare la soddisfazione dei bisogni esistenziali dei soggetti storici. In questo modo, una visione economica della storia si fa letteratura.

Da questa prospettiva storica, deriva una concezione del tempo per la quale troviamo, sullo sfondo lineare del "progresso" e dello "sviluppo", un movimento iterativo di crisi e prosperità, di domanda sociale e sua soddisfazione da parte delle strutture economiche, in cui si susseguono costantemente

---

<sup>7</sup> Da cui anche la possibilità di analisi di tipo comparativo tra strutture che pertengono a diversi momenti storici.

nuovi tipi di rapporto tra uomo e materie prime<sup>8</sup>. Nei testi analizzati, il fatto che venga proposta una gerarchia delle strutture storiche che vede l'economia situata ad un livello di profondità maggiore rispetto alle altre, e soprattutto il fatto che il ritmo congiunturale di questa venga omologato a quello delle altre dimensioni della storia, può essere ricondotto a un modello storico di natura essenzialmente determinista e materialista, che formula periodi di ascesa e declino dell'economia sulla base dei quali spiegare il mutamento sociale e culturale<sup>9</sup>. Materialismo che, nei casi considerati si applica, spingendosi sino alle sue estreme conseguenze, sul piano sociale, da cui anche l'ironia di Cipolla. Pertanto vediamo l'applicazione, su più momenti storici, dello stesso modello<sup>10</sup> che, proiettandosi su uno "spazio di esperienza" molto vasto è in grado di produrre un certo "orizzonte di aspettativa", una determinata idea di futuro formata sulla base di questo spazio esperienziale<sup>11</sup> (cfr. Koselleck 1979, 1983). Come del resto scrive lo stesso Giraudo "la saga delle materie prime dura da oltre diecimila anni. E non è ancora pronta a fermarsi; sono gli ingredienti che cambiano" (Giraudo 2017b, p. 255).

---

<sup>8</sup> Come scrive Jean-Marc Daniel, Giraudo "ha preso la strada del passato per farci capire meglio il presente e, incidentalmente, farci prevedere le sfide del nostro futuro" (Giraudo 2015, p. 287).

<sup>9</sup> Potrebbe essere interessante esplorare il legame tra questo modo di spiegare il cambiamento storico e la teoria di Hayden White. Nello specifico, l'applicazione in forma narrativa di un determinato modello storico viene definito da White come un modo "meccanicistico", che "studia" la storia per individuare le leggi che effettivamente governano le sue operazioni e 'scrive' storia per mostrare in forma narrativa gli effetti di quelle leggi" (White 1973, p. 66).

<sup>10</sup> Sulla capacità esplicativa dei modelli economici nella storiografia di tipo scientifico, e il loro rapporto con la durata storica si veda anche, fra gli altri, W. Kula (1960).

<sup>11</sup> Scrive Koselleck che esperienza e aspettativa "instaurano una distinzione temporale nell'oggi, nello stesso presente, in quanto intrecciano l'uno nell'altro il passato e il futuro in modo diseguale. Coscientemente o incoscientemente, la connessione cui danno luogo ogni volta in modo diverso ha essa stessa una struttura prognostica" (1979, pp. 308-309).

## Bibliografia

- Bloch, M., 1959, *Lavoro e tecnica nel medioevo*, Torino, Einaudi, ed. 1981.
- Braudel, F., 1969, *Ecrits sur l'histoire*, Paris, Flammarion; trad. it. *Scritti sulla storia*, Milano, Bompiani 2016.
- Braudel, F., 1979, *Civilisation matérielle, économie et capitalisme, XVe et XVIIIe siècles 1. Les Structures du quotidien*, Paris, Armand Colin; trad. it. *Civiltà materiale, economia e capitalismo. Le strutture del quotidiano (secoli XV-XVIII)*, Torino, Einaudi 1968.
- Ceriani, G., 2008, *Bricolage e significazione. Jean Marie Bloch: pratiche descrittive e riflessione teorica*, in *E/C*, www.ec-aiss.it.
- Cipolla, C. M., 1974, *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, Bologna, Il Mulino.
- Cipolla, C. M., 1988, *Allegro ma non troppo*, Bologna, Il Mulino.
- Clayton, E., 2013, *The Golden Thread: Story of writing*, Berkeley, Counter Point; trad. it. *Il filo d'oro: storia della scrittura*, Milano, Bollati Boringhieri 2014.
- Cline, E. H., 2015, *1177 B.C.: The Year Civilization Collapsed*, Princeton, Princeton University Press.
- Ennos, R. 2020, *The age of wood. How one material shaped the whole of human history*, New York, HarperCollins; trad. it. *L'età del legno. Come un materiale ha plasmato la storia dell'umanità*, Torino, Einaudi 2021.
- Fabbri, P., 1991, "La passione dei valori", in *Carte Semiotiche*, 8, pp. 56-71.
- Febvre, L., 1953, *Combats pour l'histoire*, Paris, Colin; trad. it. parziale *Problemi di metodo storico*, Torino, Einaudi 1976.
- Floch, J.-M., 1984, "Pour une approche sémiotique du matériau", in A. Rènier, ed., *Espace : construction et signification*, Paris, Éditions de la Villette, pp. 77-84; trad. it. "Per un approccio semiotico ai materiali", in *Bricolage. Analizzare pubblicità, immagini e spazi*, a cura di M. Agnello, Milano, FrancoAngeli 2013, pp. 175-181.
- Fontanille, J., Zilberberg, C., 1998, *Tension et signification*, Sprimont, Mardaga.
- Foucault, M., 1969, *L'Archeologie du savoir*, Paris, Gallimard; trad. it. *L'archeologia del sapere*, Milano, Rizzoli 2018.
- Giraud, A., 2015, *Quand le fer coûtait plus cher que l'or*, Paris, Fayard; trad. it. *Quando il ferro costava più dell'oro*, Torino, Add 2023.
- Giraud, A., 2017a, *Histoires extraordinaires des matières premières*, Paris, François Bourin; trad. it. *Storie straordinarie delle materie prime*, Torino, Add 2021.
- Giraud, A., 2017b, *Nouvelles histoires extraordinaires des matières premières*, Paris, François Bourin; trad. it. *Altre storie straordinarie delle materie prime*, Torino, Add 2021.
- Greimas, A. J., 1970, *Du Sens*, Paris, Seuil; trad. it. *Del Senso*, Milano, RCS Libri 1974.
- Greimas, A. J., 1976, *Sémiotique et sciences sociaux*, Paris, Seuil; trad. it. *Semiotica e scienze sociali*, Torino, Centro Scientifico Editore 1991.
- Greimas, A. J., 1983, *Du Sens II*, Paris, Seuil; trad. it. *Del Senso II*, Milano, Bompiani 1984.
- Greimas, A. J., Courtés, J., 1979, *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris, Hachette; trad. it. *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Milano, Mondadori 2007.
- Hartog, F., 2020 *Chronos. L'Occident aux prises avec les Temps*, Paris, Gallimard; trad. it., *Chronos. L'Occidente alle prese con il tempo*, Torino, Einaudi 2022.
- Koselleck, R., 1979, *Vergangene Zukunft. Zur Semantik geschichtlicher*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt a. M; trad. it. *Futuro Passato. Per una semantica dei tempi storici*, Bologna, CLUEB 2007.
- Koselleck, R., 1983, "La storia sociale moderna e i tempi storici", in P. Rossi, a cura, *La teoria della storiografia oggi*, Milano, Il Saggiatore 1983.
- Kula, W., 1960, "Histoire et économie: la longue durée", in *Annales E.S.C.*, XV, n.2, 1960; trad. it. "Storia ed economia: la lunga durata" in F. Braudel, a cura, *La storia e le altre scienze sociale*, Roma-Bari, Laterza 1982.
- Lotman, J. M., 1993, *Kul'tura i vzryv*, trad. it. *La cultura e l'esplosione*, Milano, Mimesis 2022.
- Lozano, J., 1987, *El discurso histórico*, Alianza Editorial; trad. it. *Il discorso storico*, Palermo, Sellerio 1991.
- Marrone, G., 1994, "Luoghi comuni. Un'ipotesi semiotica", in N. La Fauci, a cura, *Il telo di Pangloss. Linguaggio, lingue, testi*, Palermo, L'epos 1994.
- Marrone, G., 2007, *Il discorso di marca. Modelli semiotici per il branding*, Roma-Bari, Laterza.
- Pagnotta, G., 2020, *Prometeo a Fukushima. Storia globale dell'energia dall'Antichità a oggi*, Torino, Einaudi.
- Pomian, K., 1984, *L'ordre du temps*, Paris, Gallimard; trad. it. *L'ordine del tempo*, Torino, Einaudi 1992.



- Ricoeur, P., 1983, *Temps et récit vol.1*, Paris, Seuil; trad. it. *Tempo e racconto, vol. 1*, Milano, Jaca Book 1984.
- Serres, M., 2015, *Darwin, Bonaparte et le Samaritain. Une philosophie de l'histoire*, Paris, Le Pommier.
- Veyne, P., 1971 *Comment on écrit l'histoire. Essai d'épistémologie*, Paris, Seuil.
- White, H., 1973, *Metahistory: The Historical Imagination in Nineteenth-Century Europe*, John's Hopkins University Press, Baltimore, Maryland; trad. it. *Metahistory. Retorica e storia vol. 1*, Roma, Meltemi 2019.